

SECONDIGLIANO

# Coppia si apparta in auto nel garage uccisa dalle esalazioni del gas di scarico

di Mariella Parmendola

Ogni sera lavorava con il padre nella sua pizzeria a Fuorigrotta. Non il venerdì che era riservato al divertimento con gli amici e alla sua ragazza, conosciuta da qualche mese. Perciò il papà non ha trovato strano che l'altro ieri Vincenzo Nocerino non fosse rientrato a casa.

Finché, intorno alle 9,30 di mattina, non ha alzato la saracinesca del box. E appena aperto ha visto suo figlio, di 24 anni, disteso nella loro auto di famiglia, con accanto la sua ragazza. Entrambi nudi. Immobili. Ha capito in pochi attimi cosa fosse accaduto alla coppia per il forte odore di monossido di carbonio che toglieva il respiro nel piccolo garage di una palazzina a Secondigliano. Inutili i suoi sforzi disperati per rianimare quel figlio unico cresciuto in solitudine, da quando era morta la moglie.

I fidanzati sono stati uccisi dal gas fuoriuscito dall'auto lasciata accesa, probabilmente nel tentativo di riscaldarsi, mentre dividevano momenti di intimità. Senza accorgersi di quel veleno entrato dai finestrini lasciati aperti, prima nel piccolo abitacolo della loro utilitaria, e poi nei polmoni. Che hanno respirato un po' alla volta e lì ha fatto sprofondare in un sonno profondo e innaturale, fino alla morte. Senza che l'uno potesse aiutare l'altro. Un dramma già consumato quando nel quartiere popolare con i vicini accorsi in aiuto, in mattinata, sono arrivate due ambulanze. Il cuore del ragazzo di 24 anni si era



## ▲ Il garage

Il garage nel quale si sono appartati i due giovani fidanzati uccisi dai gas

**Le vittime, Vincenzo e Vida, fidanzati, avevano 24 e 20 anni. Sotto choc il papà del giovane che li ha scoperti senza vita**

fermato nella notte, come quello della giovane donna al suo fianco. Vida Shahvalad, ventenne di origini iraniane a Napoli per studiare e costruirsi un futuro diverso da quello delle coetanee del suo paese. E, invece, ha condiviso il tragico destino del giovane napoletano di cui si era innamorata da qualche mese. Lui che gli studi li aveva terminati. Ottenendo il titolo di web designer, la professione che amava. Ma che poi per aiutare la famiglia accettava spesso di dare una mano al papà in una pizzeria dall'altro lato della città.

Venerdì sera, però, niente lavoro. La coppia era stata ad una festa

con amici, fino a quando non è arrivato il momento di salutarsi e tornare a casa. Vincenzo e Vida non volevano lasciarsi, avevano voglia di passare ancora qualche ora insieme. Perciò è spuntata l'idea di fermarsi in quel box a via Fosso Lupo, per restare ancora un po' appartati. E lì li ha trovati papà Alfredo, quando era troppo tardi. Sotto choc il padre del ragazzo, tra i primi ad essere ascoltato dai carabinieri. Sono stati i militari a ricostruire la vicenda che in un primo momento presentava tanti aspetti da chiarire. La tesi della tragedia provocata dal monossido di carbonio, avanzata dagli inquirenti, ha trovato i primi riscontri nel sopralluogo del medico legale nominato dalla Procura, che ha aperto un'inchiesta sulla doppia morte. Il sostituto procuratore Maria Sofia Cozza ha disposto l'autopsia, che darà la risposta definitiva sulle cause della morte dei due giovani. Resta da escludere, per chi indaga, l'ipotesi del doppio suicidio perché un gesto simile non trova nessuna motivazione nella vita serena della coppia. Gli amici e i vicini di casa di Vincenzo lo descrivono come «un giovane gentile e sempre sorridente». Anche negli ultimi giorni. «Era un ragazzo che non beveva, andava in palestra. Senza vizi», dice un amico di famiglia. Commosso, aggiunge: «Era il bene più grande per quel papà, che gli si era dedicato completamente dopo la morte della mamma». Quel padre che «ha provato in ogni modo a risvegliarlo, non accettando che fosse andato via per sempre».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Sul raccordo Av-Sa



L'auto della donna ribaltata

## Ferita in un incidente esce dall'auto in fiamme

di Pierluigi Melillo

È viva per miracolo la 33enne di Serino coinvolta in uno spaventoso incidente stradale lungo il raccordo Avellino-Salerno, dopo le 23.30 di venerdì sera. Nei pressi dello svincolo di Solofra, mentre viaggiava in direzione di Salerno, la donna ha perso il controllo dell'auto che si è ribaltata, poi il veicolo ha preso fuoco. Nonostante fosse ferita, la giovane donna è riuscita a mettersi in salvo: ha avuto la lucidità e il coraggio di aprire la portiera e uscire dall'abitacolo pesantemente danneggiato dal tremendo incidente. Sono stati minuti di paura. Immediatamente è stato lanciato l'allarme, sul posto sono intervenute le pattuglie della polizia stradale, una squadra dei vigili del fuoco e i soccorritori del 118 di Avellino. La donna è stata soccorsa e trasportata all'ospedale Moscati di Avellino: non ha riportato gravi conseguenze. Ma anche i soccorritori hanno confermato che la donna «è stata miracolata». Fortunatamente non sono stati coinvolti altri automezzi, nonostante il raccordo fosse particolarmente trafficato, visto che a quell'ora molti giovani dalla provincia di Avellino si dirigono a Salerno. Anche la 33enne di Serino avrebbe dovuto raggiungere il capoluogo salernitano.

Un altro grave incidente stradale in Irpinia si è verificato a Gesualdo: anche in questo caso l'auto su cui viaggiavano madre e figlio si è ribaltata: il ragazzo di 22 anni è riuscito a uscire dall'abitacolo mentre sua madre di 59 è rimasta incastrata tra le lamiere contorte dell'auto ma è stata tratta in salvo dai vigili del fuoco. Salvo anche un cagnolino di piccola taglia che era a bordo della vettura.

## Frattamaggiore

## Gioca alla roulette russa e si ferisce con un colpo sparato dalla pistola a salve

Operato d'urgenza non corre pericolo di vita: «Volevo divertirmi con un mio amico»  
Scatta la denuncia

Un gioco. Quello che nei film cult americani appare nella scena finale.

L'adrenalina che sale mentre si tira il grilletto con una pistola puntata alla tempia. Una volta per uno, sfidando la sorte. Finché il proiettile non è partito ferendo alla testa un ragazzo di 19 anni che, ieri mattina, giocava alla roulette russa con suo amico, appena sedicenne a Frattamaggiore.

Utilizzando per la pericolosa sfida una pistola a salve. Uno, due, tre volte.

Poi quel colpo andato a segno ed il ragazzo che cade a terra. In strada a soccorrere il giovane arriva a via Vergara un'ambulanza del 118, rispondendo ad una richiesta di aiuto partita da una

zona di periferia nel comune dell'hinterland napoletano.

Il personale sanitario ha poi trasportato la vittima nell'ospedale della stessa città. Sono stati i medici che hanno visitato il ragazzo in pronto soccorso a capire che quel corpo estraneo, di natura metallica, rimasto incastrato nella tempia e che sporgeva dal cranio, era un proiettile. E disposto così il trasferimento d'urgenza all'ospedale di Pozzuoli per sottoporre la vittima dell'assurdo gioco ad un intervento chirurgico.

Estratto il proiettile la prognosi per il ragazzo, che non è in pericolo di vita, è di una guarigione entro una decina di giorni. Più gravi le conseguenze giudiziarie per la coppia di amici.

Gli accertamenti svolti dai carabinieri, chiamati dal personale sanitario per ricostruire la vicenda, hanno nelle ore successive consentito di documentare che l'oggetto incastrato era un proiettile esplosivo con una pistola a salve modificata. E che a premere il grilletto era stato lo stesso



▲ L'arma La pistola della roulette russa ritrovata dai carabinieri

so diciannovenne, mentre sfidava un giovane amico alla «roulette russa».

«Volevamo divertirci», ha raccontato in serata la vittima di se stesso ai militari che hanno raccolto la sua testimonianza.

I due amici sono stati entrambi identificati e denunciati per detenzione abusiva e ricettazione di arma alterata.

Sequestrata la pistola, che è stata ritrovata in una campagna di Frattamaggiore esattamente dove i due ragazzi hanno detto che sarebbe stata trovata.

Sarebbe stato il sedicenne che, comprendendo quanto la situazione si fosse complicata (anche dal punto di vista strettamente giudiziario) dopo il ricovero in ospedale dell'amico, avrebbe provato a liberarsi dell'arma gettandola in un prato poco lontano da dove i due ragazzi si incontravano per il folle gioco. Che poteva avere conseguenze peggiori. Un tentativo inutile di nascondere la verità, poi venuta rapidamente a galla. — **mariella parmendola**

© RIPRODUZIONE RISERVATA